

The best interest of the child

a cura di
Mirzia Bianca



Collana Materiali e documenti 76

DIRITTO, POLITICA, ECONOMIA

The best interest of the child

a cura di
Mirzia Bianca



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2021

Copyright © 2021

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-189-4

DOI 10.13133/9788893771894

Pubblicato nel mese di settembre 2021



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0 IT
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: foto di Fabrizio Sorrentino.

*Al mio adorato Padre
che, senza mai declamare
la formula del Best
interest of the child,
l'ha sempre resa concreta
con i Suoi scritti
e con la Riforma
della filiazione
Con infinito affetto*

Indice

TOMO I

Prefazione XV
Mirzia Bianca

Presentazione dell'opera XIX
Guido Raimondi

I best interests of the child tra passato, presente e futuro XXIII
Filomena Albano

Un ricordo del Prof. Cesare Massimo Bianca XXVII
Carla Garlatti

PARTE I – L'INTERESSE DEL MINORE NELL'ORDINAMENTO INTERNO ED INTERNAZIONALE

L'interesse del minore: le nuove sfide d'un concetto vago
e magari antipatico 3
Ursula Cristina Basset

Un modello europeo per l'armonizzazione della legge
sulla responsabilità genitoriale 11
Katharina Boele-Woelki

Intérêt supérieur de l'enfant et droits de l'enfant: quelle articulation ? 35
Hugues Fulchiron

Autorità giudiziaria e superiore interesse del minore 47
Carla Garlatti

Interesse del minore: problematiche interpretative <i>Giovanni Giacobbe</i>	61
La maternità surrogata e l'interesse del minore <i>Gabriella Luccioli</i>	69
<i>The best interest of the child</i> . L'interesse del minore nella giurisprudenza interna e internazionale <i>Gabriella Palmieri</i>	85
L'interesse del minore <i>Paolo Papanti Pelletier</i>	97
<i>The best interest of the child</i> nella giurisprudenza della Corte suprema di Cassazione <i>Luigi Antonio Scarano</i>	101
Interés superior del menor y maternidad subrogada: estado de la cuestión en el derecho español <i>José Ramón de Verda y Beamonte</i>	131
PARTE II – L'INTERESSE DEL MINORE E I NEW MEDIA	
Il minore di fronte alla malattia e alla morte, ai tempi di Internet <i>Luisa Avitabile</i>	153
Minori "buoni" e minori "cattivi" nella nuova disciplina sul cyberbullismo <i>Alberto Maria Benedetti</i>	165
Il diritto all'oblio del soggetto minore nel Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali <i>Maria Romani Allegri</i>	179
La questione della consapevolezza digitale nei minori <i>Ida Cortoni</i>	189
Responsabilità genitoriale e controllo <i>Facebook</i> <i>Alessandra Gatto</i>	207
Discorsi d'odio <i>online</i> e tutela costituzionale dei minori <i>Paola Marsocci</i>	215
La tutela del minore nell'ambito del Codice di autoregolamentazione <i>Donatella Pacelli – Camilla Rumi</i>	231

Il libro bianco Media e minori: l'età del consenso digitale tra consapevolezza e responsabilità <i>Giulio Votano</i>	245
--	-----

PARTE III – L'INTERESSE DEL MINORE E IL SUO DIRITTO A CRESCERE
IN FAMIGLIA

L'interesse del minore alla propria famiglia: un interesse ancora in attesa di piena tutela <i>Cesare Massimo Bianca</i>	255
--	-----

Una riflessione su "l'interesse del minore e il suo diritto a crescere in famiglia" <i>Enrico Quadri</i>	261
--	-----

Il diritto del minore alla bigenitorialità ed il ruolo del terzo genitore nella prospettiva della famiglia ricomposta <i>Enrico Al Mureden</i>	269
--	-----

L'adozione mite come diritto del minore: tra opportunità e identità <i>Ettore Battelli</i>	285
---	-----

Condizioni di indigenza dei genitori e il diritto del minore di crescere nella propria famiglia <i>Clorinda Ciraolo</i>	303
---	-----

Il bambino in una famiglia a confini variabili <i>Paola Di Nicola</i>	313
--	-----

La responsabilidad civil por omisión de cuidado en Brasil <i>Nelson Rosenwald</i>	323
--	-----

PARTE IV – L'INTERESSE PERSONALE E PATRIMONIALE DEL MINORE
E LA SUA PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITÀ NEGOZIALE

Il minore e la relazione di cura <i>Alessandra Bellelli</i>	341
--	-----

Autonomía negocial de última voluntad y capacidad de la persona <i>Vincenzo Barba</i>	351
--	-----

Le Dat del minore e il conflitto di interessi dei genitori <i>Marco Bellinvia</i>	381
--	-----

Responsabilità genitoriale e vaccinazioni obbligatorie <i>Alberto Giulio Cianci</i>	399
La nuova legge italiana sul testamento biologico e il ruolo del minore <i>Attilio Gorassini</i>	429
Persona minore di età e libertà di autodeterminazione <i>Claudia Irti</i>	439
Il migliore interesse del bambino in condizione terminale: i rischi della sottovalutazione degli aspetti psicologici durante l'ospedalizzazione <i>Giovanna Leone</i>	477
<i>The best interest of the child</i> tra persona e contratto <i>Roberto Senigaglia</i>	491

TOMO II

PARTE V – L'INTERESSE DEL MINORE ALL'ACCERTAMENTO
DELLO STATO FILIALE

L'incidenza dell'interesse del minore nella costituzione e rimozione dello stato filiale <i>Tommaso Auletta</i>	523
L'interesse del minore e i nuovi modelli familiari <i>Massimo Paradiso</i>	611
Profili della filiazione nelle famiglie poligamiche <i>Davide Achille</i>	619
The same-sex parented family option. An outlook of the Italian case Law <i>Gianni Ballarani</i>	643
Il <i>best interest of the child</i> nel dialogo tra le Corti <i>Mirzia Bianca</i>	669
Due non è uguale a uno più uno. Bigenitorialità e rapporti omoparentali <i>Emanuela Giacobbe</i>	695

Indice	XI
Maternità surrogata e tutela del minore: quale il <i>best interest of the child</i> ?	729
<i>Emanuele Lucchini Guastalla</i>	
La determinación de la filiación derivada de las técnicas de reproducción asistida: problemas y perspectivas	745
<i>José Ramón de Verda y Beamonte</i>	
Azioni di stato, interesse del minore e ricerca della verità	761
<i>Ugo Salanitro</i>	
L'eterogenitorialità nel sistema del diritto dei minori	775
<i>Susanna Sandulli</i>	
 PARTE VI – L'INTERESSE DEL MINORE AD UNA CRESCITA SERENA: RESPONSABILITÀ GENITORIALE, RELAZIONI FAMILIARI E CONFLITTI	
Genitori conflittuali e tutela dei figli minori di età	789
<i>Filippo Romeo</i>	
Conflittualità familiari e affidamento di minori in servizi sociali	807
<i>Daniela Cremasco</i>	
L'interesse del minore alla bigenitorialità	813
<i>Lorenzo Delli Priscoli</i>	
Il diritto del minore all'abitazione. Profili pubblicitari	837
<i>Giampaolo Frezza</i>	
Il minore e i nuovi modelli di negoziazione assistita	855
<i>Gaetano Edoardo Napoli</i>	
La posizione del minore nei procedimenti di separazione	877
<i>Adriana Neri</i>	
Prevalencia y garantía del interés del menor en los procesos de familia	899
<i>Pilar María Estellés Peralta</i>	
Il ruolo dell'avvocato nelle questioni che interessano il minore: un progetto di tavolo interdisciplinare	921
<i>Maria Letizia Spasari</i>	

TOMO III

PARTE VII – L'INTERESSE DEL MINORE E IL DIRITTO ALL'IDENTITÀ

L'invisibilità dei minori nella prospettiva sociologica <i>Marisa Ferrari Occhionero</i>	937
La complejidad del derecho a la identidad a la luz de las sugerencias de la jurisprudencia de la Corte interamericana de derechos humanos <i>Ursula Cristina Basset</i>	947
L'identità invisibile del minore vittima di violenza assistita <i>Liliana Caravelli</i>	967
Minore-consumatore e diritto all'identità <i>Fabrizio Criscuolo</i>	983
The identity of child consumer in Hungarian Law <i>Klára Gellén – Andrea Labancz</i>	995
Il diritto alla conoscenza delle proprie origini <i>Arnaldo Morace Pinelli</i>	1011
L'identità sociale del minore di fronte alle sfide dei mutamenti familiari <i>Mariella Nocenzi</i>	1035
Born to buy: la socializzazione del giovane consumatore <i>Domenico Secondulfo</i>	1049
Cognome del minore e identità personale <i>Stefano Troiano</i>	1061
PARTE VIII – L'INTERESSE DEL MINORE ALLA CONTINUITÀ AFFETTIVA	
Contraddizioni e criticità del principio della continuità affettiva nei procedimenti di adozione: continuità affettiva e affidamento familiare <i>Alida Montaldi</i>	1105
L'adozione in casi particolari <i>Melita Cavallo</i>	1115
L'interesse del minore tra continuità affettiva e rapporti significativi <i>Rosario Carrano</i>	1133

Indice	XIII
L'affido familiare per la crescita di una società generativa <i>Silvia Fornari</i>	1141
Genitore (e nonno) sociale. Diritti e tutele nell'interesse della persona di età minore? Il <i>cammino</i> della giurisprudenza interna ed europea <i>Maria Giovanna Ruo</i>	1153
Due modelli giurisprudenziali e due ipotesi a confronto in tema di continuità affettiva <i>Rosita Lifrieri</i>	1181
PARTE IX – L'INTERESSE DEL MINORE E IL DIRITTO ALLA STABILITÀ TERRITORIALE. IL PROBLEMA DEL MINORE MIGRANTE	
The best interest of the child "to be or not to be adopted". Intercountry Adoptions, intercultural Discriminations <i>Mario Ricca</i>	1199
Tutela degli interessi del minore e normativa dell'Unione europea sul ricongiungimento familiare <i>Adelina Adinolfi</i>	1261
Minore migrante e tutela dei diritti umani <i>Silvia Albano</i>	1281
Aspetti penalistici della tutela del minore migrante <i>Pasquale Bronzo</i>	1291
Problematiche civilistiche del minore migrante <i>Gabriele Carapezza Figlia</i>	1299
El Convenio de la Haya de 1980. Las medidas preventivas establecidas por el legislador español en la sustracción internacional de menores <i>María Ascensión Martín Huertas</i>	1307
Nutrire le radici del futuro: bambini, degrado ambientale e diritti umani <i>Bruno Maria Mazzara</i>	1343
La sottrazione internazionale del minore e i problemi psicologici relativi alla stabilità affettiva e territoriale <i>Mimma Tafà</i>	1361

La tutela del minore nell'ambito del Codice di autoregolamentazione

Donatella Pacelli – Camilla Rumi

Nel grande tema della tutela del minore, un posto di sicuro rilievo è occupato dall'attenzione verso i contenuti audiovisivi che riecheggiano nell'ecosistema dei media, creando contesti e modalità di fruizione differenti, nei quali l'età evolutiva sembra trovarsi particolarmente a proprio agio.

La portata del tema e l'interesse guadagnato tanto nella letteratura scientifica quanto fra gli operatori del settore, lo qualifica come un ambito di ricerca e di intervento, capace di creare un dialogo proficuo fra diversi attori della società e promuovere cambiamenti culturali coerenti al clima dettato dall'era della convergenza mediale.

Si inserisce in questa convergenza di interessi l'azione del Comitato Media e Minori (già Comitato Tv e Minori), guidata dall'impegno a migliorare la qualità delle trasmissioni dedicate ai soggetti in età evolutiva non solo attraverso il rispetto del Codice di autoregolamentazione¹, ma anche facendo tesoro della produzione di conoscenza rispetto alla complessità del rapporto media e minori, a partire dal ruolo esercitato dal piccolo schermo.

Come è noto, tale rapporto è stato interpretato soprattutto attraverso gli effetti – potenziali o effettivi – che il sistema mediale è in grado di determinare su questo particolare target, anche a livello educativo. Il solco tracciato dall'ormai ricca tradizione di studi di area nazionale

¹ Sottoscritto nel 2002 come atto di natura privata, il Codice di autoregolamentazione è stato recepito in via legislativa dalla legge di sistema 112/04, divenendo vincolante per tutte le emittenti a prescindere dalla sottoscrizione dello stesso e dalla tipologia di piattaforma utilizzata (analogica, satellitare, digitale terrestre, Iptv). Per ulteriori approfondimenti si veda <https://www.mise.gov.it/index.php/it/ministero/organismi/area-tutela-minori>.

(D. PACELLI, 1993; F. CASETTI, 1995; M. MORCELLINI, 1997, 2004, 2005; A. PAROLA, 2009; P.C. RIVOLTELLA, 2017; M. MARANGI, 2018) e internazionale (L. MASTERMAN, 1980; D. MORLEY, 1986; J. LULL, 1990; D. BUCKINGHAM, 1993, 1998, 2004; U. CARLSSON, 2010; G. MASCHERONI - K. OLAFSSON, 2015) va a riconoscere l'esistenza di fasce di popolazione più deboli di altre e, proprio per questo motivo, maggiormente bisognose di una specifica tutela (M. GAVRILA, 2010; B. CAROTTI, 2014; M. CAPPELLO, 2009, 2015; Agcom 2018).

Tuttavia, la centralità assunta dal tema oggi si evince non solo da come esso venga elevato a caso esemplificativo delle difficoltà incontrate dall'interpretazione degli effetti generati dai media, ma anche delle possibilità che esso offre nel cogliere i cambiamenti in atto (M. MORCELLINI, 2005). Questa doppia prospettiva comporta rovesciare in positivo la sindrome apocalittica (U. Eco, 2003) per distanziarsi da interpretazioni deformate e pregiudizi ideologici, secondo cui la totalità dei media esercita un fascino ed un potere di manipolazione a tal punto incisivi da rendere inutili qualsiasi forma di difesa o di atteggiamento critico.

Il presente contributo intende inserirsi in questa prospettiva e concorrere al consolidamento di una fase di discussione pubblica sul rapporto media e minori che tenga conto dei profondi mutamenti introdotti dalla rivoluzione digitale nel panorama dell'audiovisivo globale (P. SIGISMONDI, 2011) e della ridefinizione del ruolo delle agenzie di socializzazione nel promuovere l'inserimento nella società. Due grandi processi che impongono una strategia dell'attenzione congiunta da parte delle istituzioni e della società civile.

Le ragioni che spingono a riconsiderare la problematica sono quindi molteplici. Nei nuovi contesti comunicativi, il video funge da vero e proprio motore del cambiamento e favorisce la diffusione di reti e servizi sempre più performanti, in grado di soddisfare le aspettative dei diversi pubblici, attraverso la diffusione dei nuovi servizi a richiesta (IT Media Consulting-Centro di Ricerca DREAM, 2016)². Ad un'offerta lineare, fortemente vincolata dai criteri spazio-temporali del palinsesto, viene a sommarsi un'offerta non lineare, disponibile su molteplici piattaforme. Tale offerta, lontana dall'essere gestita progettualmente,

² L'effetto dirompente determinato dall'incremento del traffico video sulla rete rappresenta ormai un tema centrale per lo sviluppo non solo del mercato dell'online *entertainment* (YouTube e Netflix su tutti), ma dell'intero sistema Internet.

porta con sé nuove sfide per tutti i soggetti interessati a garantire il corretto sviluppo sul piano fisico, morale e psicologico dei minori che interagiscono con media *mainstream* e *social media*.

L'innovazione tecnologica impone, quindi, un ripensamento del consueto concetto di socializzazione. A fronte di un indebolimento delle tradizionali agenzie, le nuove generazioni hanno riversato gran parte dei propri bisogni comunicativi sui media, riconosciuti come interlocutori paritetici. L'utilizzo di questi ultimi ha determinato, a sua volta, la nascita di esigenze e problematiche relative ai processi di percezione e costruzione dell'identità e del legame sociale (P. AROLDI - G. MASCHERONI - N. VITTADINI, 2016), la cui risoluzione richiede un *nuovo patto di corresponsabilità educativa*. Ciò in funzione di come qualsiasi mezzo non sia soltanto una tecnologia applicata per la trasmissione di contenuti simbolici o per la connessione di diversi utenti, ma appaia diretto ad incarnare un insieme di relazioni sociali che interagiscono con il portato tecnologico (D. McQUAIL, 2007).

Come gli studi di settore da tempo chiariscono (J. BOLTER - R. GRUSIN, 2003), l'innovazione introdotta dalle tecnologie, pur non indebolendo il rapporto con i media tradizionali, ha concorso a modificare la natura dei processi comunicativi e delle relazioni sociali. Da qui la nascita di percorsi complessi e multiformi di socializzazione che vedono il progressivo rafforzamento della *socializzazione immediata* (I. CORTONI, 2012) e l'emergere di una *autosocializzazione* (M. MORCELLINI - S. MULARGIA, 2012), processi legati all'uso sempre più frequente e precoce dei differenti media da parte delle nuove generazioni. Le più recenti ricerche sul tema (Agcom, 2018) ci informano infatti come, già nella fascia tra i 6-8 anni, la fruizione del mezzo televisivo sia accompagnata, in ben il 70% dei casi, dall'accesso al tablet dei genitori, con scarso controllo da parte di questi ultimi.

Le condizioni di precaria tutela in cui si realizzano tali processi richiedono quindi che attori diversi della società civile non dismettano l'attenzione nei confronti dell'annosa questione media e minori, anche e soprattutto nell'epoca della *cultura convergente* (H. JENKINS, 2007). Un obiettivo strettamente connesso alla volontà di sviluppare misure di garanzia più adatte a definire un approccio alla tutela concettualmente coordinato e consono al contesto comunicativo digitale³.

³ Esemplificativa a questo proposito è la delibera n. 186/18/CONS recante il *Regolamento in materia di classificazione delle opere audiovisive destinate al web e dei*

In questo scenario di grandi trasformazioni, contributi teorici, ricerche empiriche ed interventi di carattere regolamentare ed autoregolamentare convergono nel ritenere essenziale seguire a monitorare il rapporto che la televisione intrattiene con l'universo minorile. Ciò in considerazione sia della vitalità con cui il mezzo continua a presentarsi nelle diverse forme (E. PULCINI, 2006; M. CENTORRINO, 2007; L. TOMASSINI, 2011; M. GIANOTTI, 2012; IT Media Consulting-Centro di Ricerca DREAM, 2016; Censis-Ucsi, 2017)⁴, sia dell'incisività su valori, stili di vita, modelli di comportamento potenzialmente adottabili dai minori. Una categoria estremamente vasta, comprendente bambini e ragazzi, i quali, oltre a possedere caratteristiche ed esigenze diverse da soddisfare, hanno ben poco a che vedere con i soggetti presi in esame nei primi studi relativi agli effetti che la televisione poteva determinare sul mondo dell'infanzia e dell'adolescenza (W. VEEN - B. VRAKING, 2010; P. FERRI, 2011).

I minori di oggi rappresentano la prima vera generazione interattiva e *multitasking*, capace di effettuare operazioni diverse in maniera simultanea su differenti piattaforme tecnologiche, di cui spesso conoscono le potenzialità meglio di genitori e insegnanti⁵. I *nativi digitali* appaiono dotati di una competenza mediatica spesso raffinata e risultano aperti ad un'ampia gamma di stimoli e sollecitazioni, grazie ad un modo di rapportarsi ai media che si distanzia profondamente dai coetanei che li hanno preceduti. La multimedialità introdotta dagli strumenti informatici ha infatti prodotto una domanda individuale di comunicazione, di socialità e di interazione significativa che si è palesata anche nei confronti del mezzo televisivo⁶.

videogiochi, finalizzata ad assicurare il giusto equilibrio tra la tutela dei minori e la libertà di manifestazione del pensiero e dell'espressione artistica nei nuovi contesti. Il Regolamento è stato adottato nel rispetto del *Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*, con particolare riferimento ai sistemi di classificazione maggiormente diffusi, tra i quali il PEGI, *Pan European Game Information* (<https://www.agcom.it>).

⁴ Secondo l'ultimo Rapporto Censis-Ucsi, se la tv tradizionale cede qualche telespettatore, confermando comunque un seguito elevatissimo (il 92,2% di utenza complessiva), la tv satellitare raggiunge quasi la metà degli italiani (il 43,5% nel 2017), così come appare in crescita la tv via internet, per cui web tv e smart tv raggiungono il 26,8% di utenza (+ 2,4% in un anno), e la mobile tv, che in un anno ha raddoppiato i suoi utilizzatori, passati dall'11,2% al 22,1%.

⁵ Diversi studi, anche a carattere internazionale, mostrano che gli adulti hanno incrementato le proprie competenze rispetto ai nuovi strumenti tecnologici, ma soltanto in parte colmato il *gap* digitale che in passato li separava dai propri figli (G. MASCHERONI - N. OLAFSSON, 2015).

⁶ Il *Libro Bianco Media Minori 2.0* (2018) evidenzia a questo proposito come i ragazzi tra i 13 e 17 anni fruiscono *online* i contenuti televisivi nel 27% dei casi. I punti di forza

Il tempo trascorso dai minori davanti la televisione, facendo riferimento alle diverse modalità attraverso cui oggi il mezzo si presenta (tv digitale terrestre, satellitare, *web tv*, *smart tv*, *mobile tv*) resta un dato di assoluta rilevanza. I più recenti dati Auditel relativi al consumo televisivo di questo specifico target hanno fatto emergere che, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno investito il mondo dei media, i minori sono ancora affezionati al mezzo televisivo, pur con delle differenze di utilizzo da parte delle diverse fasce d'età (distinte dalla società di rilevazione degli ascolti in 4-7, 8-14, 15-18 anni). La diffusione di nuovi *device* e dei prodotti offerti da Internet ha infatti solo parzialmente scalfito il consumo della tv tradizionale, che mantiene un ruolo centrale soprattutto nella vita dei più piccoli. Le motivazioni che portano a preferire la visione tradizionale evidenziano la propensione verso esperienze di consumo connotate da qualità relazionale (la condivisione con la famiglia) e tecnica (la migliore definizione delle immagini), rimandando ad un'idea di televisione ancora capace di svolgere il ruolo di aggregatore intergenerazionale (Agcom, 2018).

A fare la differenza rispetto ai diversi stili di fruizione non sono soltanto le diverse fasce d'età, comprese nella categoria che va a comporre l'universo minorile, ma anche la tipologia di contenuti fruiti, per cui alcuni generi (programmi e video musicali, eventi sportivi, telefilm, *serial* e *sitcom*) sembrano prestarsi maggiormente alla visione *online* (*Ibidem*). Un dato interessante da questo punto di vista è quello relativo ai cartoni animati che vengono fruiti indifferente e in maniera massiccia sulle diverse piattaforme disponibili, confermando la tesi secondo cui la programmazione per bambini costituisce una vera e propria *killer application* della tv del futuro, unitamente alla fiction e all'informazione (M. GAVRIOLA, 2010). Negli ultimi anni la platea di quella che un tempo veniva chiamata la "tv dei ragazzi" è infatti cresciuta del 21%, attirando investimenti pubblicitari per oltre 100 milioni l'anno, elevando il target dei minori a principale *influencer* del mercato audiovisivo globale (Nielsen, 2016).

La natura di industria del mezzo televisivo, volta a trattare il minore più come un consumatore che un soggetto portatore di diritti

della rete vengono rintracciati nel più ampio ventaglio di opportunità concesse dalla fruizione via Internet e nella relativa sensazione di maggiore autonomia/libertà garantita da un consumo personalizzato, svincolato dai criteri spazio-temporali ordinatori del palinsesto televisivo. I giovani utenti che praticano la visione online sembrano inoltre apprezzare la possibilità di seguire i contenuti in lingua originale e l'assenza di interruzioni pubblicitarie.

verso il quale orientare universi espressivi che possano garantire reali opportunità di crescita culturale, continua a destare significative preoccupazioni da parte del mondo adulto⁷. Un dato che assume proporzioni ancor più rilevanti se si considera quanto la fruizione dei contenuti televisivi da parte dei più giovani tenda a realizzarsi in una dimensione solitaria, al di fuori della cosiddetta “fascia protetta”⁸.

La scarsa fiducia manifestata nei confronti di questa scelta di collocazione oraria, considerata di valenza più simbolica che reale e solo parzialmente diretta a trasmettere contenuti *ad hoc* per i minori, si accompagna ad una modesta incisività del *parental control*. Lo strumento di tutela che consente di attivare la funzione del televisore per bloccare la visione di alcune trasmissioni mediante l’inserimento di un codice, è infatti avvolta da un parere controverso. Inoltre, anche nella pratica, l’utilizzo del *parental control* non sembra aver attecchito e modesto è il numero di genitori che utilizza questo strumento per oscurare i contenuti considerati gravemente nocivi, sia nel caso della televisione in chiaro che in quello della televisione *on demand*⁹.

Le sfide poste da uno scenario che evidenzia il ruolo svolto dai contenuti audiovisivi nell’interazione sociale e nella trasmissione culturale chiamano certamente in causa l’istituzione familiare, ma anche quella scolastica. Il sistema formativo non può, infatti, rimanere ancorato ai tradizionali sistemi di mediazione, esimersi dal confronto con i linguaggi mediali e dal chiedersi come abilitare i minori ad interagire nei nuovi ambienti in maniera riflessiva e responsabile. La *media*

⁷ I dati Agcom (2018) evidenziano come i genitori abbiano rilevato, nel 43% dei casi, l’esistenza di una tv pericolosa per minori per esperienza diretta o su segnalazione degli stessi figli, riconducendo le preoccupazioni alla trasmissione di scene violente, linguaggio scurrile, contenuti sessuali, incitamento alla violenza o a comportamenti trasgressivi.

⁸ Secondo quanto emerge dalla ricerca “*Media consapevoli, genitori responsabili, tutela dei minori*”, realizzata dal Censis per il Corecom Lazio (2015), il 70% dei bambini di 7 anni accede da solo alla tv e tale percentuale supera l’80% alle soglie dei 10 anni, raggiungendo la massima concentrazione di ascolti in prima serata, laddove non è garantita una programmazione attenta alle specifiche esigenze del pubblico più giovane.

⁹ A livello nazionale, solo il 27% dei genitori dichiara di utilizzare questa funzione per filtrare i contenuti televisivi (Agcom, 2018). E se alcuni di loro motivano il mancato utilizzo con la propria supervisione (soprattutto rispetto al target 4-6 anni), altri mostrano di non conoscere lo strumento, affermando che l’apparecchio posseduto non consente loro l’applicazione, che risulta valido soltanto per le tv a pagamento o di non sapere come attivarlo. È proprio a questo tipo di difficoltà che può essere ricondotta la campagna di sensibilizzazione svolta da alcune emittenti sul corretto utilizzo del *parental control*.

education, al centro delle raccomandazioni europee e della letteratura internazionale in qualità di *media literacy*, *digital literacy*, *transliteracy* (A. HOVIOUS, 2018), ha da tempo intrapreso un percorso orientato a segnare il passaggio da una concezione pedagogica e scuola-centrica ad una socio-culturale e politico-civile. L'educazione ai media diviene, pertanto, compito di un sistema formativo allargato che comprende, oltre alla scuola, la famiglia e diversi attori sociali, ed un progetto diffuso che attraversa, con modalità ed obiettivi specifici, le diverse fasi evolutive del minore (D. FRAU-MEIGS, 2007).

La dimensione politico-civile risulta strutturale per la *media education*, in considerazione di come la ricerca sia sempre trasformativa, implicando un coinvolgimento dei contesti, uno stile militante, il dialogo con le diverse dimensioni del contesto. Essa infatti può rappresentare un territorio di cambiamento solo nella misura in cui diventa un'azione concreta, mette in discussione la comunicazione mediale dal punto di vista etico e dei valori e interviene per reinvestire sull'educazione (M. MORCELLINI, 2004). In questa prospettiva, è la totalità delle istituzioni ad essere chiamata nel correggere il divario digitale e fornire ai bambini e ai ragazzi esperienze sociali, intellettuali, culturali che altrimenti andrebbero a incrementare – piuttosto che ridurre – le disuguaglianze nell'uso partecipativo delle tecnologie (H. JENKINS, 2007). La *media literacy* può così costituire non solo una forma di sapere, ma anche un espediente per favorire il processo di inclusione sociale del soggetto, diffondendo la comprensione dei meccanismi di produzione e fruizione, incoraggiando contesti di apprendimento stimolanti ed opportunità di crescita personale¹⁰. Una *media education* come educazione alla cittadinanza nell'era della convergenza digitale, che possa essere intesa, come previsto dagli orientamenti europei, non solo come una strategia di intervento, complementare o alternativa, ad una politica regolamentare per la tutela del minore rispetto all'universo mediale, ma come una delle competenze chiave da acquisire per il pieno sviluppo della sua persona nella società della conoscenza (D. BUCKINGHAM, 2013).

¹⁰ La fondamentale distinzione tra *basic skills* e *soft skills*, introdotta dalle raccomandazioni europee, fa sì che la competenza digitale legata alle *soft skills*, significhi anche imparare ad imparare, produzione creativa di contenuti, coinvolgimento sociale, spirito di iniziativa e imprenditorialità, sviluppo di un pensiero critico (I. CORTONI - V. LO PRESTI - P. CERVELLI, 2015, p. 46-57).

Da qui la convinzione, sottesa al presente contributo, che la tutela dei diritti dei minori negli attuali contesti dell'audiovisivo debba essere garantita da più attori attraverso la costruzione di ambienti in cui i bisogni di protezione ed *empowerment* dei soggetti in età evolutiva possano trovare adeguato soddisfacimento (Agcom, 2018). Tali presupposti implicano l'abbandono di visioni semplicistiche e lineari della tutela e l'elaborazione di piani di intervento e strategie diversificate che sappiano affiancare alla logica sanzionatoria una prospettiva di più ampio respiro per favorire un uso consapevole e responsabile dei media tra le nuove generazioni.

È quanto tenta di fare il Comitato Media e Minori, sia con l'applicazione del Codice di autoregolamentazione, teso ad assicurare un livello di protezione ulteriore rispetto a quello già previsto sul piano legislativo, sia attraverso strategie rivolte ai contesti di produzione e di fruizione, al fine di incentivare tra le famiglie e il pubblico più giovane un uso corretto del mezzo televisivo.

Questo compito è stato portato avanti sin dalla costituzione del Comitato, sotto la presidenza di Emilio Rossi, per garantire una programmazione rispettosa dell'infanzia e dell'adolescenza, un'offerta diretta in maniera specifica al target giovanile e, più in generale, per concorrere ad una tutela del minore che, pur partendo dall'applicazione del Codice, non si limitasse a tale modalità di azione e di intervento.

Facendo tesoro di quanto sedimentato attraverso l'esperienza e le buone pratiche delle precedenti consiliature, il Comitato 2017-2020¹¹ si è insediato il 30 gennaio 2018 con l'esplicito intento di rafforzare l'obiettivo di rendersi parte attiva di un progetto culturale di educazione ai media e di rispetto dell'altro, che affianchi la *mission* di monitoraggio e di controllo. Le due aree di intervento individuate confluiscono verso la finalità di sensibilizzare tutti gli *stakeholders* interessati alla promozione di un uso consapevole dei media, fondamentale nella complessità sociale, informativa e tecnologica dei tempi attuali.

Nel primo anno di attività è stata ribadita e condivisa la convinzione di affrontare la sempre più articolata questione della tutela dei minori con senso di responsabilità e trasparenza. Si è rivelato dunque fondamentale per il Comitato continuare ad avere quale focus l'attenzione

¹¹ Il Comitato attualmente in carica è stato nominato con il decreto del 13 dicembre 2017 firmato dall'allora Ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, d'intesa con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

critica verso i contenuti, coltivando e valorizzando la consapevolezza della capacità educativa dei media, al fine di rispondere all'esigenza di un progetto formativo allargato. Obiettivo primario, infatti, è stato quello di portare avanti una strategia di ricerca e di disseminazione sui temi sensibili e sulle principali evoluzioni imposte dagli scenari tecnologici, sociali ed economici, come testimoniano le iniziative pubbliche delle quali il Comitato è stato promotore o che hanno visto la partecipazione di alcuni membri dello stesso¹².

Un altro principio alla base delle attività svolte è stata la convinzione che la comunicazione audiovisiva, a prescindere dalle piattaforme attraverso le quali viene veicolata e fruita, ha una chiara incidenza a medio-lungo termine sullo sviluppo, sui valori e sulle coscienze dei futuri giovani e adulti, che dovranno garantire crescita e progettualità alla società italiana e globale. Proprio per questo motivo, il Comitato si è posto quale priorità la riflessione su quella che potrebbe essere l'incidenza delle proprie attività sul miglioramento del clima comunicativo, soprattutto in relazione alle fasce più vulnerabili di fruitori, come i minori.

Pertanto, oltre all'analisi e all'avvio delle istruttorie per le trasmissioni segnalate dagli utenti¹³, al fine di proteggere il pubblico dei minori dai rischi di un'offerta indiscriminata e non adatta a loro, i rappresentanti delle tre componenti presenti nel Comitato (Istituzioni, Utenti ed Emittenti) hanno lavorato sull'aggiornamento degli strumenti alla base dello stesso funzionamento del Comitato. In particolare, si è cercato di

¹² Tra queste iniziative è possibile menzionare: la tavola rotonda, in occasione del Festival della Sociologia, *"Una convivenza difficile: la solitudine dei minori nell'epoca della convergenza mediale"* (Università di Perugia, 2 ottobre 2018); il panel *"Giovani, Tecnologie, Innovazione"* all'interno del Convegno *"L'Italia che cambia. Le scienze sociali e della comunicazione di fronte all'accelerazione del mutamento sociale"* (Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale - La Sapienza Università di Roma, 18 ottobre 2018); le giornate di riflessione *"Giovani e problemi sociali. Le sfide culturali di una realtà complessa"* e *"Etica della comunicazione e tutela dei minori"* (Università Lumsa - Istituto Luigi Sturzo, Roma, rispettivamente in data 23 ottobre 2018 e 7 novembre 2018); il Convegno *"Linguaggi giovanili: hate speech e hate words. Rappresentazioni, effetti, interventi"* (Università Lumsa, Roma, 14 maggio 2019). Quest'ultimo evento, patrocinato dal Comitato Media e Minori, è stato realizzato in collaborazione con l'Istituto Iard - Network di ricerca sulla condizione e le politiche giovanili.

¹³ Come riportato nella relazione sul primo anno di attività, nel 2018 il Comitato ha valutato 72 casi, disponendo archiviazioni in sede di istruttoria, raccomandazioni, avvii di istruttoria, anche d'ufficio. Si precisa che gli avvii di istruttoria che si sono conclusi con risoluzioni sono state inviati all'Agcom, come da regolamento (<https://www.mise.gov.it/index.php/it/ministero/organismi/area-tutela-minori/atti-del-comitato>).

intervenire sul Codice di autoregolamentazione al fine di cogliere il senso del mutamento e delle evoluzioni che hanno investito il mondo dei media, sia nei contesti della produzione e dell'offerta sia in quelli della fruizione dei contenuti¹⁴.

Nella consapevolezza che la tutela dei minori negli attuali contesti audiovisivi debba avvalersi dell'elaborazione di piani di intervento *multistakeholders*, guardando alle trasformazioni intervenute dentro e fuori lo schermo televisivo, il Comitato si è reso parte attiva di un progetto culturale di educazione ai media e di rispetto dell'alterità instaurando un proficuo dialogo con diversi soggetti istituzionali. Da qui la partecipazione al Tavolo tecnico di co-regolamentazione per l'adozione di linee-guida in materia di classificazione delle opere audiovisive destinate al web e dei videogiochi (delibera n. 74/19/CONS), coordinato dall'Autorità Garante per le Comunicazioni, e al Tavolo Tecnico interistituzionale istituito a seguito dell'entrata in vigore della legge 71/2017 "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo", coordinato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche della Famiglia.

In questa prospettiva, si colloca anche il contributo fornito al Ministero per lo Sviluppo Economico in tema di prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale dei minori, tratta dei minori ai fini dello sfruttamento sessuale e pedopornografia. Pur non svolgendo attività dedicate in maniera specifica alla prevenzione e al contrasto di tali fenomeni, il Comitato si fa parte attiva non solo nel rimarcare la nocività di contenuti televisivi che sconfinano nella pedofilia e pedopornografia, ma nell'individuare scelte di programmazione volte a tematizzare il problema e ad evidenziarne la drammaticità anche attraverso campagne di sensibilizzazione¹⁵. Le nuove esigenze di tutela del minore richiedono infatti la promozione di attività mirate, supportate da campagne sociali finalizzate a condividere il senso di responsabilità che il tema richiede.

¹⁴ La proposta di revisione del Codice, risultato del lavoro di aggiornamento effettuato dal Comitato Media e Minori, al fine di adeguare il testo in vigore alle modifiche intervenute in ambito normativo e tecnologico, è attualmente in fase di valutazione, secondo la procedura prevista all'art. 34, comma 6, d.lgs. n. 177/2005.

¹⁵ È questo il caso di Rai Gulp che ha prodotto, insieme alla società *Stand by me*, la serie "Jams", la prima serie tv in Europa diretta ai ragazzi sul tema delle molestie sessuali, sostenuta dalla campagna #meglioparlare.

In definitiva, l'orientamento che guida l'impegno di un organo come il Comitato tende a recuperare l'importanza di correggere quei difetti di conoscenza che sono alla base dei cattivi utilizzi dei media. Al tempo stesso, l'impegno è diretto a contrastare quel rischio di asuefazione verso modelli di comportamento e stili di comunicazione nocivi per i minori e per l'intera società. Basti pensare al fenomeno dell'*hate speech* la cui pericolosità si annida tanto nella forma quanto nel contenuto di una comunicazione aggressiva e inappropriata che, ancor più sui minori, può generare l'emulazione. Se l'epoca della convergenza mediale ha spostato molte preoccupazioni verso il *web*, la complicità tra le varie piattaforme e il radicamento culturale di stili di comunicazione, toni e linguaggi aggressivi o non adeguati ai temi trattati, invitano a non disperdere la riflessione sui media *mainstream*. Al tempo stesso, occorre evitare il rischio di depotenziare quanto ancora la produzione televisiva è tenuta a fare per diffondere una cultura comunicativa che sappia promuovere conoscenza, rispetto agli altri e al mondo, tutelando la particolarità dei pubblici minorili.

Bibliografia

- AGCOM - AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI, *Libro Bianco Media Minori 2.0*, gennaio 2018, <https://www.agcom.it>
- AGCOM - AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI, Regolamento in materia di classificazione delle opere audiovisive destinate al web e dei videogiochi, aprile 2018, <https://www.agcom.it>
- AROLDI P., *Il gioco delle regole: Tv e minori in sei Paesi europei*, Milano, 2003
- AROLDI P. - MASCHERONI G. - VITTADINI N., *Web Reputation e comportamenti rischiosi online. L'esperienza dei giovani lombardi*, Milano, OssCom - Centro di Ricerca sui Media e la Comunicazione Università Cattolica, 2016
- BOLTER J., GRUSIN R., *Remediation. Competizione e integrazione tra media vecchi e nuovi*, Alf@net, 2003
- BUCKINGHAM D., Children and television: A critical overview of the research, in R. DICKINSON - R. HARINDRANATH - O. LINNE (eds.), *Approaches to audiences: a reader*, London, 1998
- BUCKINGHAM D., *Children talking television: The making of Television Literacy*, London, 1993
- BUCKINGHAM D., *Media Literacy per crescere nella cultura digitale*, Roma, 2013
- BUCKINGHAM D., *Né con la Tv, né senza la Tv. Bambini, media e cittadinanza nel XXI secolo*, Milano, 2004
- CAPPELLO G., *Nascosti nella luce. Media, minori e media education*, Milano, 2009

- CAPPELLO M. (CUR.), *The protection of minors in a converged media environment*, IRIS plus, European Audiovisual Observatory, Strasbourg, 2015
- CARLSSON U., *Children and Youth in the Digital Media Culture*, Gothenburg, 2010
- CAROTTI B., *La tutela dei minori*, in AA.Vv., *La regolamentazione dei contenuti digitali*, Roma, 2014
- CASETTI F. (CUR.), *L'ospite fisso. Televisione e mass media nelle famiglie italiane*, Milano, 1995
- CENSIS-UCSI, *XIV Rapporto sulla Comunicazione. I media e il nuovo immaginario collettivo*, 2017
- CENTORRINO M., *La rivoluzione satellitare. Come Sky ha cambiato la televisione italiana*, Milano, 2007
- COMITATO DI APPLICAZIONE DEL CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE MEDIA E MINORI, *Codice di autoregolamentazione Tv e Minori*, novembre 2002, <https://www.mise.gov.it/index.php/it/ministero/organismi/area-tutela-minori>
- CORECOM LAZIO-CENSIS, *Media consapevoli, genitori responsabili, tutela dei minori*, 2015, <http://www.censis.it>
- CORTONI I. - LO PRESTI V. - CERVELLI P., *Digital Competence Assessment. A Proposal for Operationalizing the Critical Dimension*, in *Journal of Media Literacy Education*, 7, 2015, p. 46-57
- CORTONI I., *Save the media. L'informazione sui minori come luogo comune*, Milano, 2012
- DI MELE L. ROSA A. - CAPPELLO G., *Video education*, Trento, 2008
- ECO U., *Apocalittici e integrati*, Milano, Bompiani, 2003
- EU KIDS ONLINE, *EU Kids Online: findings, methods, recommendations*, LSE Publishing, 2014
- FERRI P., *Nativi digitali*, Milano, 2011
- FRAU-MEIGS D., *Media Education. A Kit for Teachers, Students, Parents and Professionals*, UNESCO, 2007
- GAVRILA M., *La crisi della Tv. La Tv della crisi. Televisione e Public Service nell'eterna transizione italiana*, Milano, 2010
- GIANOTTI M., *La Tv al tempo del Web 2.0*, Roma, 2012
- HOVIOUS A., *Toward a socio-contextual understanding of transliteracy*, in *Reference Services Review*, 1, 2018
- IT MEDIA CONSULTING-CENTRO DI RICERCA DREAM UNIVERSITÀ LUISS GUIDO CARLI, *Il video e la terza rivoluzione di Internet. Tendenze di mercato e prospettive di policy*, giugno 2016, <http://www.itmedia-consulting.com>
- JENKINS H., *Cultura convergente*, Santarcangelo di Romagna, 2007
- LULL J., *Inside family viewing. Ethnographic research on television audiences*, London, 1990
- MARANGI M., *Quale media education per l'infanzia?*, maggio 2018, <https://pubblicatt.unicatt.it>
- MASCHERONI G. - OLAFSSON K. - *NET CHILDREN GO MOBILE - IL REPORT ITALIANO*, Milano, 2015

- MASTERMAN L., *Teaching about television*, London, 1980
- MCQUAIL D., *Sociologia dei media*, Bologna, 2007
- MORCELLINI M. - MULARGIA S., *Giovani, tecnologia e formazione. Processi di auto-socializzazione e segregazione del senso*, in *In-formazione. Studi e ricerche su giovani, media e formazione*, V, 9, 7-14, 2012
- MORCELLINI M., *La scuola della modernità. Per un manifesto della media education*, Milano, 2004
- MORCELLINI M., *La tv fa bene ai bambini*, Roma, 2005
- MORCELLINI M., *Passaggio al futuro. Formazione e socializzazione tra vecchi e nuovi media*, Milano, 1997
- MORLEY D., *Family television: cultural power and domestic leisure*, London, 1986
- NIELSEN, Nielsen Global Survey Report, *Global Millennials*, 2016, <http://www.nielsen.com>
- PACELLI D., *I bambini e la televisione. Un percorso di socializzazione fra esperienze ed immagini*, Roma, 1993
- PACELLI D., *Nuove espressioni di socialità. Dal reale al virtuale: il reticolo delle esperienze giovanili*, Milano, 2004
- PAROLA A., *Le trappole del verosimile. Tv dei ragazzi e qualità: analisi e proposte*, Milano, 2009
- PULCINI E., *Click tv. Come Internet e il Digitale cambieranno la Televisione*, Milano, 2006
- RIVOLTELLA P.C., *Media education: idea, metodo, ricerca*, Brescia, 2017
- RUMI C., *Offerta televisiva e codici di regolamentazione: gli attori del controllo*, in D. PACELLI (cur.), *Contesti di comunicazione. Prospettive teoriche e campi di intervento*, Roma, 2011, p. 129-146
- SIGISMONDI P., *La glocalizzazione digitale dell'audiovisivo. Nuovi paradigmi nel panorama mondiale*, Milano, 2011
- TOMASSINI L., *Internet@TV. Dalla televisione alla retevisione*, Milano, 2011
- VEEN W. - VRAKING B., *Homo zappiens. Crescere nell'era digitale*, Roma, 2010
- WOLTON D., *Penser la communication*, Paris, 1997

L'opera dedicata al *Best interest of the child*, nasce dal desiderio di indagare il contenuto di una formula che, benché universalmente declamata e conosciuta nel moderno diritto minorile, sia a livello dell'ordinamento interno che dell'ordinamento europeo ed internazionale, si rivela suggestiva proprio perchè caratterizzata da un'ontologica vaghezza. L'incertezza in ordine al contenuto e alle applicazioni concrete di questa formula, insieme alla consapevolezza della sua incontestabile utilità, hanno sollecitato l'interesse per quella che si è rivelata una vera e propria sfida. Si è reso così necessario un confronto corale tra tutte le discipline e tra numerosi operatori professionali che sono stati chiamati a dialogare sulle molteplici applicazioni di questa formula. L'opera, che presenta un carattere interdisciplinare e comparatistico, si articola in tre tomi e in nove parti che racchiudono i molteplici profili applicativi. L'opera, al di là dei risultati, è l'espressione di un metodo che non si contenta delle formule verbali ma ne ricerca le applicazioni concrete, in omaggio al principio di effettività, nella ricerca di un dialogo costante tra dottrina, giurisprudenza, legislatore ed esponenti delle varie professioni. La pubblicazione dell'opera è lo strumento privilegiato per mantenere vivo il ricordo di un bellissimo Convegno che ha avuto luogo in tre giornate alla Sapienza e che ha visto la partecipazione di molti studiosi del diritto di famiglia e dei minori.

Mirzia Bianca, è attualmente professore di Diritto civile e di Diritto di Famiglia presso il Dipartimento di Scienze giuridiche dell'Università La Sapienza. È direttore del Master di secondo livello in diritto del minore ed è stata per vari anni direttrice del Centro interdipartimentale *The best interest of the child Center*. È esperta del diritto della famiglia e delle persone, essendo autrice di molte pubblicazioni dedicate a questo settore del diritto civile.

ISBN 978-88-9377-189-4



9 788893 771894

